

I prestiti verbali nei dialetti sloveni del Friuli: tra integrazione aspettuale e biaspettualità

Rosanna Benacchio

1. Introduzione

Il problema dell'integrazione dei prestiti verbali, provenienti da lingue non slave, nelle lingue slave, caratterizzate da una categoria dell'aspetto verbale espressa morfologicamente tramite la coppia aspettuale, attrae da tempo l'attenzione dei linguisti. In particolare, interessano due questioni: 1) mediante quali mezzi formali (prefissazione, suffissazione, suppletivismo, ecc.) il prestito verbale realizza la coppia aspettuale; 2) l'eventuale presenza di prestiti verbali aspettualmente non caratterizzati (biaspettuali) e la loro incidenza sul sistema aspettuale "ricevente".

A quest'ultimo proposito sono state notate delle interessanti differenze di comportamento all'interno dell'area slava. Ad esempio, le lingue slave meridionali mostrerebbero al massimo grado la tendenza alla non-integrazione dei prestiti verbali, che rimarrebbero quindi biaspettuali, mentre quelle occidentali tenderebbero all'integrazione, più ancora di quelle orientali¹.

Nel presente lavoro si intende portare un contributo a questo dibattito prendendo in esame i dialetti sloveni parlati nel Friuli orientale (nelle valli di Resia, del Torre e del Natisone), ossia in isole (o meglio ancora penisole) linguistiche collocate alla periferia del territorio linguistico slavo. Questi dialetti hanno vissuto per secoli in stretto contatto con l'area linguistica romanza (il friulano soprattutto, ma anche il veneziano e, più recentemente, l'italiano). Inoltre, per un lungo periodo, all'incirca fino alla caduta del Patriarcato di

¹ Per una panoramica si veda Šeljakin (1979: 7); cfr. anche Lebed' (1983) sul ceco, Rothstein (1993) sul polacco, ecc. Gli studi indicati hanno mostrato anche che il fatto che in una lingua esistano dei prestiti non integrati (ossia dei verbi biaspettuali) non significa affatto che gli stessi non possano presentare, in quella stessa lingua, un certo grado di integrazione, ossia che non possano avere generato anche delle forme prefissate (perfettive) o, più raramente, suffissate (imperfettive); si vedano Čang (1997: 201), Androsjuk (2015: 30). In russo, in particolare, la percentuale dei verbi "a duplice status" si aggirerebbe addirittura intorno al 50% (Čang 1997: 203). Fatti simili si riscontrano anche nei nostri dialetti (cfr. p. es. qui nota 11).

Aquileia (1420), tali dialetti hanno subito un influsso dell'area linguistica germanica.

In questa ricerca, per il resiano ci siamo basati fondamentalmente sul materiale lessicale raccolto in Steenwijk (1992: 237-338), integrato con quello pubblicato in Steenwijk 2005, nonché nel sito *Resianica*, curato dallo stesso autore: <http://147.162.119.1:8081/resianica/idex.do>. Tali dati sono stati integrati da noi tramite interviste sul campo condotte nella località di San Giorgio / Bila. Nella trascrizione degli esempi ci siamo avvalsi della norma ortografica elaborata in Steenwijk (1994).

Per il dialetto del Torre ci siamo basati su interviste condotte nella località di Lusevera / Bardo.

Anche per il dialetto del Natisone siamo ricorsi all'aiuto di informanti, tramite interviste condotte nella località di San Pietro / Špietar. Inoltre, ci siamo basati sulle informazioni raccolte nel vocabolario di Rigoni, Salvino (1999).

Sia per il dialetto del Torre che del Natisone, per la trascrizione degli esempi ci siamo attenuti alle consuetudini grafiche utilizzate nelle pubblicazioni delle valli, seguite anche nei giornali locali dedicati alle minoranze slovene quali *Dom* e *Novi Matajur*.

Passiamo ora alla trattazione della questione. Tratteremo dapprima l'integrazione dei prestiti di origine romanza (§2), poi quelli di origine germanica (§3). Infine (§4) tratteremo i verbi biaspettuali, compreso il caso particolare dei verbi in *-inat* del resiano.

2. Integrazione dei prestiti romanzi

2.1. Il dialetto resiano

Per quanto riguarda il dialetto della Val Resia, nella maggior parte dei casi i prestiti verbali romanzi si integrano nel sistema verbale della lingua ricevente e danno origine alle coppie aspettuati.

Il mezzo di gran lunga più usato a questo scopo è la suffissazione, ossia un mezzo morfologico in genere meno usato nelle lingue slave rispetto a quello della prefissazione. Non ci riferiamo ovviamente all'imperfettivizzazione secondaria, che è lo strumento più comune, in tutte le lingue slave, per la formazione del correlato di coppia di verbi già prefissati, e quindi perfettivi. Ci riferiamo a quella primaria, che interessa verbi di base non prefissati e che riflette una fase antica del processo di grammaticalizzazione dell'aspetto verbale slavo, quando il suffisso *-a-* si trovava "al limite" tra funzione azionale (durativa) e aspettuale (Mayo 1985: 20).

Anche in resiano, del resto, per i verbi di origine slava la formazione delle coppie aspettuati è avvenuta prevalentemente per prefissazione (e quindi per

perfettivizzazione) del verbo di base, mentre la suffissazione è, in genere, riservata all'imperfettivizzazione di verbi prefissati².

È con i prestiti che si registra la tendenza contraria. Più precisamente, i verbi terminativi³ romanzi entrano nel sistema aspettuale resiano come verbi perfettivi e si creano il correlato imperfettivo tramite suffissazione (imperfettivizzazione primaria), ossia tramite aggiunta del suffisso *-a-*, per lo più realizzato come *-wa-*, dove *w* è un elemento epentetico che impedisce lo iato; si ottengono così le desinenze *-awat* ← *-ät* e *-iwat* ← *-yt*.

La prima formazione – che vede *-awat* come desinenza della forma imperfettiva derivata da *-ät*, assunta come desinenza di quella perfettiva – riguarda innanzitutto i verbi della I e, più rari, II classe della coniugazione romanza che fanno riferimento rispettivamente ai verbi latini in *-āre* ed *-ēre* (Benacchio, Steenwijk 2017: 34). I verbi, rizoatoni nella lingua d'origine, lo sono anche nella lingua ricevente.

Riportiamo alcuni esempi, precisando però fin d'ora che nella maggior parte dei casi è difficile stabilire con certezza quale varietà linguistica romanza sia stata la fonte del prestito verbale, se il friulano (che nel corso del contatto secolare ha influito al massimo grado sui nostri dialetti sia a livello di lessico che ad altri livelli linguistici), l'italiano o il veneziano. Spesso infatti tra le forme verbali delle tre varietà romanze non esistono delle chiare differenze semantiche o fonologiche (Benacchio, Steenwijk 2017: 32-33). Pertanto, qui sotto e dopo, nel corso dell'articolo, ci limiteremo a riportare, a mo' di traduzione, la corrispondente forma italiana, fornendo anche quella friulana solo laddove la forma italiana risulta opaca e la provenienza friulana appare certa⁴:

² Ricordiamo che la formazione della coppia per imperfettivizzazione primaria è usata anche per i verbi autoctoni resiani, anche se raramente. Si veda p. es.: *šyt* / *šiwat* 'cucire', *gnjyt* (*se*) / *gnjiwat* (*se*) 'marcire', *strilit* / *strijat* 'sparare', ecc. (Benacchio, Steenwijk 2017: 24-25).

³ Quelli aterminativi restano *imperfectiva tantum* e, al massimo, formano un corrispondente perfettivo nell'ambito dell'Aktionsart, che però è meno sviluppata che in altre lingue slave ed ha contorni non ben definiti che quasi confondono il modo d'azione delimitativo con quello incoativo e con quello risultativo (Benacchio, Steenwijk 2017: 26). Lo stesso discorso vale, sostanzialmente, per gli altri due dialetti qui analizzati.

⁴ Laddove necessario, nella traduzione metteremo tra parentesi delle specificazioni aggiuntive (riguardanti l'oggetto o il soggetto) atte ad indicare il più frequente dei possibili significati del verbo. Lo stesso criterio verrà seguito per gli altri due dialetti qui analizzati. Va aggiunto che in questi casi le traduzioni potranno risultare una ripetizione, visto che i verbi riportati per il Torre e Natisone sono spesso gli stessi registrati in resiano, ma abbiamo preferito, per comodità del lettore, affiancare sempre la forma verbale alla sua traduzione, anche a costo di generare ridondanza.

- | | |
|--------------------------------|-------------------------------------|
| (1) <i>ačētāt / ačētawat</i> | ‘accettare’ |
| <i>komplāžāt / komplāžawat</i> | ‘compiacere’ (fr. <i>complasê</i>) |
| <i>paračāt / paračawat</i> | ‘approntare’ (fr. <i>paraciâ</i>) |
| <i>priparāt / priparawat</i> | ‘preparare’ |
| <i>prižantāt / prižantawat</i> | ‘presentare’ |
| <i>provāt / provawat</i> | ‘provare’ |
| <i>provokāt / provokawat</i> | ‘provocare’ |
| <i>škopijāt / škopjawat</i> | ‘scoppiare’ |

La stessa formazione può riguardare anche alcuni verbi della III classe romanza (cfr. lat. *-ĕre*), che diventano rizoatoni nella lingua ricevente nonostante siano rizotonici nella lingua d’origine⁵. Si veda:

- | | |
|------------------------------------|--------------|
| (2) <i>rišpondāt / rišpundawat</i> | ‘rispondere’ |
| <i>ričavāt / ričavawat</i> | ‘ricevere’ |

La seconda formazione (*-iawat* \leftarrow *-yt*) si usa invece coi verbi della IV classe romanza (cfr. lat. *-īre*). Anche in questo caso la posizione dell’accento (rizoatona) del verbo è la stessa nella lingua d’origine e in quella ricevente. Si veda:

- | | |
|---------------------------------------|----------------------------------|
| (3) <i>aprofondyt / aprofondiawat</i> | ‘approfondire’ |
| <i>furnyt / furniawat</i> | ‘fornire’ |
| <i>kondyt / kondiawat</i> | ‘condire’ |
| <i>ruštyt / ruštiawat</i> | ‘arrostire (la carne)’ |
| <i>sufryt / sufrīawat</i> | ‘soffrire’ |
| <i>špartyt se / špartiawat se</i> | ‘partire’ |
| <i>umbryt se / umbriawat se</i> | ‘adombrarsi (detto del cavallo)’ |

Molto meno usato per l’integrazione dei verbi terminativi di origine romanza è il meccanismo morfologico della prefissazione (con la funzione opposta, ossia quella di creare il correlato perfettivo). Si vedano i casi seguenti, tutti creati tramite il prefisso *s-* (realizzato talvolta come *š-*) altamente usato in dialetto resiano con funzione risultativa (Benacchio, Steenwijk 2017: 27-28). Di questi verbi forniamo anche qui la corrispondente forma friulana nei casi in cui questa appaia come la fonte più probabile del prestito (ossia quando gli stessi verbi in italiano presentino forme fonologicamente differenti): *ribižāt / zribižāt* ‘grattugiare’ (fr. *ribizzâ*), *tičāt / stičāt* ‘bruciare (la legna)’ (fr. *ticiâ*), *paštāt / špaštāt* ‘calpestare’ (fr. *pestâ*). Si tratta di verbi probabilmente molto antichi, d’uso quotidiano e quindi ben assimilati nella lingua ricevente.

⁵ Va detto fin d’ora che la maggior parte dei verbi della III classe romanza rientra invece nell’insieme dei verbi in *-inat*, che mantengono l’accento rizotonico della lingua d’origine, e di cui si parlerà dopo (§4.2).

A parte questi rari casi⁶, la prefissazione dei prestiti verbali si limita per lo più alla creazione di modi d'azione (cfr. nota 3).

2.2. Il dialetto del Torre

Anche nei dialetti del Torre, di norma, i verbi terminativi di origine romanza vengono interpretati come perfettivi e si integrano tramite suffissazione.

Le differenze, rispetto al resiano, riguardano due tratti morfologici. Innanzitutto nel dialetto del Torre il suffisso per la creazione del correlato imperfettivo *-uati* (< *-ati*) si applica indistintamente sia ai prestiti verbali romanzi che riflettono le desinenze lat. *-āre* ed *-ēre*, sia a quelli che riflettono lat. *-ēre*, indipendentemente quindi dal tipo di accentuazione presente nella lingua d'origine: la forma di arrivo è comunque un verbo rizoatono. Per il primo caso, si vedano per esempio i seguenti verbi, rizoatoni nella lingua d'origine (← *-āre*):

(4) <i>ačetatati / ačetuati</i>	‘accettare’
<i>parečati / parečuati</i>	‘approntare’ (fr. <i>paraciâ</i>)
<i>prezentati / prezentuati</i>	‘presentare’
<i>provati / provuati</i>	‘provare’
<i>provokati / provokuati</i>	‘provocare’
<i>škopiati / škopiati</i>	‘scoppiare’

Lo stesso vale per i seguenti verbi, rizonici nella lingua romanza d'origine (← *-ēre*):

(5) <i>difindati / difinduati</i>	‘difendere’
<i>dišperdati / dišperduati</i>	‘disperdere’
<i>dividiti / dividuati</i>	‘dividere’
<i>proponiti / proponuati</i>	‘proporre’
<i>rispondati / risponduati</i>	‘rispondere’
<i>tradužati / tradužuati</i>	‘tradurre’
<i>ofindati / ofinduati</i>	‘offendere’

Da notare che in resiano questi ultimi verbi (a parte il caso di *rišpondät / rišpundawat*) sono andati tutti a costituire la classe dei verbi biaspettuali in *-inat* (cfr. §4.2).

⁶ Altre testimonianze di prestiti verbali romanzi prefissati sono registrate in località diverse da San Giorgio, soprattutto a Gniva, e Oseacco. Si veda p. es. *vandamet / povandamet* ‘vendemmiare’, *kombinat / vikombinat* ‘riuscire a fare qualcosa’, *študijat / vištudijat* ‘arrivare a dei risultati studiando’ (ringrazio Han Steenwijk per la comunicazione). Certamente queste forme prefissate meriterebbero uno studio ulteriore.

Un'altra differenza rispetto a quanto osservato per il resiano sta nel fatto che il suffisso non sembra essersi formato secondo il modello morfologico comunemente in uso nelle lingue slave per l'imperfettivizzazione primaria, ossia tramite inserimento del suffisso *-a-* preceduto dalla semivocale *j* o *w*, e sembra piuttosto continuare il suffisso **-ova*⁷. La questione non è semplice e meriterebbe di essere approfondita. In ogni caso, nel *Glossario* del dialetto del Torre di Baudouin de Courtenay si trovano registrate alcune forme che rimandano alla tipica suffissazione resiana. Si veda: *ovizauati, takauati se* (Spinozzi Monai 2009: 570, 572, 601) in luogo delle più comuni forme *ovizuti < ovizati* 'avvisare', *takuti se < takati se* 'attaccarsi', regolarmente in uso nell'attuale dialetto del Torre. Si veda anche *paraćauati* in luogo della forma *parećuati* vista sopra. La presenza di queste forme tra il materiale di Baudouin è interessante perché attesterebbe dei resti dello stato più arcaico della formazione derivazionale, riscontrata come prevalente in resiano⁸.

Questo stesso tipo di formazione "più arcaico" – che, lo ripetiamo, vede l'inserimento del suffisso *-a-* prima della desinenza dell'infinito, preceduta dall'elemento epentetico *v* – è attestata coi prestiti dai verbi che riflettono la desinenza latina *-īre* i quali, a parte alcune eccezioni, presentano la correlazione *-ivati* \Leftarrow *-iti*. Si vedano i verbi:

(6) <i>aprofonditi / aprofondivati</i>	'approfondire'
<i>furniti / furnivati</i>	'fornire'
<i>klariti / klarivati</i>	'schiarirsi (del tempo)'
<i>konditi / kondivati</i>	'condire'
<i>partiti / partivati</i>	'partire'
<i>aroštiti / aroštivati</i>	'arrostire (la carne)'
<i>sofriti / sofrivati</i>	'soffrire'
<i>umbriti se / umbrivati se</i>	'adombrarsi (del cavallo)'

Infine, nel dialetto del Torre si registrano pure casi di prefissazione dei prestiti romanzi, con conseguente creazione del correlato perfettivo di coppia,

⁷ Secondo J. Ježovnik, che ringrazio per la comunicazione, questo avrebbe, nel tempo, subito alcune trasformazioni: dapprima la chiusura di *o* atona in *u* (*ova* > *uva*), successivamente la caduta della fricativa labiale sonora *v* in posizione intervocalica dopo una vocale è arrotondata (> *uua*), con contrazione in *ua*. Nel *Glossario* di Baudouin de Courtenay si trovano varie forme non ancora contratte che sostengono tale ipotesi: *impensuati* (< *impensati*), *kambjuuati* (< *kambjati*) ecc. (Spinozzi Monai 2009: 1762, 1720).

⁸ Ricordiamo qui che l'uso di **-ova-* per l'imperfettivizzazione, molto produttivo oggi in alcune lingue slave, era invece, in origine, marginale, limitato soprattutto alla formazione dei denominali. In paleoslavo, per esempio, esso costituiva per lo più un'alternativa in casi di verbi aspettuualmente ambigui cfr. Schuyt (1990: 7, 29). Anche in resiano i casi di uso di *-üiva-* (< **-ova-*) per l'imperfettivizzazione primaria sono assai rari (Benacchio 2018: 11). Si veda anche Baudouin de Courtenay (1875: §255).

ma questi, come del resto nel dialetto di Resia, sono piuttosto rari: *mankati / zmankati* ‘mancare’, *peštati / popeštati* ‘pestare’, *pensati / popensati* ‘pensare, prendere una decisione dopo avere riflettuto’.

2.3. Il dialetto del Natisone

Per quanto riguarda il dialetto del Natisone, si deve innanzitutto osservare che qui i prestiti romanzi sono molto più rari che nelle valli di Resia e del Torre, in quanto si fa molto più uso della variante lessicale di origine autoctona, slovena. Il discorso della concorrenza dei verbi autoctoni e della preferenza a volte accordata a questi ultimi rispetto ai prestiti non riguarda, ovviamente, il solo dialetto del Natisone, ma si può estendere anche ai dialetti di Resia e del Torre. Qui però, a causa di un legame storico-culturale molto più forte con le popolazioni slovene dell’altro versante delle Alpi, il fenomeno è particolarmente accentuato (si veda Benacchio 2002: 69).

In ogni caso, la creazione della coppia aspettuale dei prestiti verbali per imperfettivizzazione primaria è comunque, anche in questo dialetto, un fatto noto. Il suffisso utilizzato per tutti i prestiti verbali sembra essere, anche in questo caso, *-ova-, anche se non si può escludere una formazione che originariamente ricalcasse quella del resiano, successivamente trasformata. Ecco alcuni dei pochi esempi raccolti dalle risposte degli informanti. Essi riguardano tutti verbi riconducibili alla classe dei verbi latini in *-āre*:

(7) <i>paračat / paračuvat</i>	‘approntare’
<i>provat / provuvat</i>	‘provare’
<i>telefonat / telefonuvat</i>	‘telefonare’
<i>postégat / postéguvat</i>	‘posteggiare’

Per quanto riguarda l’integrazione per prefissazione (ossia l’attribuzione dell’aspetto imperfettivo al verbo preso a prestito e la creazione del suo correlato perfettivo), questa appare molto più frequentemente rispetto ai dialetti del Torre e della Resia. Lo scarso numero dei prestiti romanzi in questa varietà dialettale non ci fornisce elementi per poter affermare con certezza quale sia il rapporto tra i due modelli di integrazione, ma quello prefissale sembra prevalere. Anche in questo caso tale preferenza si spiega probabilmente con contatti più stretti con altri dialetti sloveni, dove questo procedimento è molto diffuso. Oltre ai verbi riportati qui sopra per il dialetto del Torre (*mankat / zmankat*, *peštat / popeštat*, *pensat / popensat*), si sono registrati anche: *friyat / ofriyat* ‘fregare (il pavimento)’, *piturat / opiturat* ‘pitturare, dipingere’.

3. Integrazione dei prestiti tedeschi

Diverso è il comportamento dei – più rari e verosimilmente più antichi – verbi di origine germanica che nel complesso, nei nostri dialetti, sembrano accettare con maggiore facilità, rispetto a quanto visto per i prestiti romanzi, la prefissazione (perfettivizzante) come strumento di creazione della coppia e di integrazione del prestito nel sistema aspettuale slavo ricevente. Tali verbi sono attestati soprattutto nel dialetto di Resia e del Natisone, mentre nel Torre gli stessi verbi sono quasi assenti. Riportiamo prima alcuni verbi resiani di chiara origine germanica⁹:

(8) <i>barbat / wbarbat</i>	‘dipingere’	(cfr. ted. <i>Farbe, färben</i>)
<i>basat / nabasat</i>	‘caricare (la pipa)’	(cfr. ted. <i>fassen</i>)
<i>drükat / zdrükat</i>	‘spingere’	(cfr. ted. <i>drücken</i>)
<i>fajfät / pofajfät</i>	‘fumare la pipa’	(cfr. ted. <i>Pfeife</i>)
<i>klanfat / sklanfat</i>	‘saldare’	(cfr. ted. <i>Klammer</i> , dial. <i>Klampfer</i>)
<i>mulinat / namulinat</i>	‘dipingere’	(cfr. ted. <i>malen</i>)
<i>pücinat / spücinat</i>	‘pulire, riordinare’	(cfr. ted. <i>putzen</i>)
<i>špegat / pošpegat</i>	‘sbirciare’	(cfr. ted. <i>spähen</i>)

Nel dialetto del Torre non si è registrato nessuno di questi verbi. In loro luogo si usano verbi di origine friulana o slavi autoctoni.

Nel dialetto del Natisone è stata confermata la presenza di solo tre dei suddetti verbi resiani. Negli altri casi, i nostri informanti riferiscono solo verbi autoctoni. Anche qui essi formano coppia aspettuale tramite prefisso:

(9) <i>farbat / ofarbat</i>	‘dipingere’
<i>basat / nabasat</i>	‘caricare (la pipa)’
<i>pucat / opucat</i>	‘pulire, lucidare (le scarpe)’

Bisogna dire però che per alcuni prestiti germanici il resiano attesta pure (anche se più raramente) casi di formazione della coppia aspettuale per imperfettivizzazione primaria:

(10) <i>lunüwat</i>	← <i>lonat</i>	‘ringraziare’
<i>šinküwat</i>	← <i>šenkat</i>	‘regalare’
<i>žignüwat</i>	← <i>žëgnat</i>	‘benedire’

⁹ In alcuni casi è difficile stabilire se si tratta di un prestito verbale o di un denominale, pure di origine germanica. È per esempio molto probabile che *barbat*, *fajfät* e *klanfat* siano denominali. Per una determinazione più precisa della forma germanica di partenza, nonché per un’indicazione del periodo storico in cui tali prestiti possono essere stati accolti si veda Striedter-Temps (1963) e Benacchio (2018: 15-17).

Di questi verbi nel dialetto del Torre si trovano attestati solo *šenkati* / *šenkavati* e *žegnati* / *požegnati*. Si tratta di verbi ben noti anche in altri dialetti, nonché nello sloveno, se non a livello di norma letteraria, nei canti liturgici popolari, per esempio. Anche qui essi formano il correlato di coppia l'uno per suffissazione, l'altro per prefissazione (*šenkati* / *šenkovati* e *žegnati* / *požegnati*)¹⁰.

Gli stessi due verbi sono attestati anche nel dialetto del Natisone (*šenkat* / *šenkavat* e *žegnat* / *požegnat*), dove formano la coppia aspettuale con le stesse modalità.

4. Mancata integrazione dei prestiti

4.1. Verbi biaspettuali

Da quanto visto finora, in tutti i dialetti sloveni del Friuli, i prestiti verbali tendono ad integrarsi nel sistema aspettuale slavo ricevente e, a parte il caso dei verbi in *-inat* del resiano, di cui si parlerà più sotto, pochi sono i casi in cui i verbi mutuati da lingue straniere mantengono uno status biaspettuale. Tra i rari casi riscontrati di prestiti verbali biaspettuali ricordiamo il verbo 'servire' in resiano (*servijat*)¹¹ e nel dialetto del Torre (*sarviatə*). Si confrontino le seguenti frasi, dove, in entrambi i dialetti, la stessa forma verbale veicola sia il significato perfettivo (11), che quello imperfettivo (12). Le frasi (11a) e (12a) si riferiscono al resiano, mentre in (11b), (12b) troviamo le frasi corrispondenti nel dialetto di Torre.

- (11) a. *An* *jë* *sarvijäl* *minjěštro*,
 3SG.M.NOM AUX.3SG serve.PTCP.SG.M soup.ACC.SG.F
anu *tadij* *an* *šyl* *ta hiši*. (Resia)
 and then 3SG.M.NOM go.PTCP.SG.M at house.DAT.SG.F
 'Ha servito la minestra e dopo è andato a casa.'
- b. *On* *u* *serviou* *minieštro*,
 3SG.M.NOM 3SG.M.NOM serve.PTCP.SG.M soup.ACC.SG.F

¹⁰ In sloveno quest'ultimo verbo può comportarsi anche come biaspettuale soprattutto in collocazioni come *žegnana sveta voda* 'acqua santa benedetta', dove vediamo il verbo non prefissato usato come participio passato passivo (quindi una forma tipicamente perfettiva). Lo stesso vale per i dialetti qui esaminati.

¹¹ In resiano è conosciuta, anche se usata raramente, pure la forma imperfettiva *servijawat*.

poten je šou ta hiše. (Torre)
 then AUX.3SG go.PTCP.SG.M at home
 ‘Ha servito la minestra, poi è andato a casa.’

(12) a. *Kar an sarvijäl minjěstro,*
 While 3SG.M.NOM serve.PTCP.3SG.M soup.ACC.SG.
mu spadal plät. (Resia)
 3SG.M.DAT fall.PTCP.3SG.M plate.NOM.SG.M
 ‘Mentre serviva la minestra, gli cadde il piatto.’

b. *Kar u serviou minjěstro,*
 While 3SG.M.NOM serve.PTCP.3SG.M soup.ACC.SG.
u mu spadou plat. (Torre)
 3SG.M.NOM 3SG.M.DAT fall.PTCP.3SG.M plate.NOM.SG.M
 ‘Mentre serviva la minestra, gli cadde il piatto.’

Nel dialetto del Natisone tale verbo non è praticamente usato e, come già visto sopra, gli si preferisce la forma autoctona.

4.2. I verbi biaspettuali in -inat in resiano

Inoltre, in resiano, esiste un gruppo di prestiti verbali biaspettuali marcati da un suffisso specifico (-inat) la cui origine non è chiara. Si tratta di verbi di origine romanza che appartengono prevalentemente alla sfera dotta, ossia al lessico “internazionale” di origine latina. Sono tutti verbi rizotonici, esattamente come le forme romanze d’origine. Essi formano una classe molto numerosa, aperta. Ecco alcuni esempi:

(13)	<i>dišperdinat</i>	‘disperdere’
	<i>dīštīngvinat</i>	‘distinguere’
	<i>divīdinat</i>	‘dividere’
	<i>fīngīnat</i>	‘fingere’
	<i>fondīnat</i>	‘fondere’
	<i>inklūdīnat</i>	‘includere’
	<i>konfondīnat</i>	‘confondere’
	<i>našīnat se</i>	‘nascere’
	<i>proponīnat</i>	‘proporre (< proporre)’
	<i>rakoljīnat</i>	‘raccolgere’
	<i>sucēdinat</i>	‘succedere’
	<i>vīnčīnat</i>	‘vincere’

Questi verbi non formano coppia e vengono usati per esprimere entrambi gli aspetti verbali. Si vedano gli l'esempi in (14) per il primo verbo, dove la stessa forma verbale viene usata la prima volta con valore perfettivo, la seconda imperfettivo. Analoghi esempi si possono fare per tutti gli altri verbi.

(14) a. *Wčera an se löpu difindinal.*
 yesterday 3SG.M.NOM REFL well defend.PTCP.SG.M
 'Ieri si è difeso bene.'

b. *An se löpu difindinal anu*
 3SG.M.NOM REFL well defend.PTCP.SG.M but
wsë na din bot an se zmutil.
 suddenly 3SG.M.NOM REFL confuse.PTCP.SG.M
 'Si stava difendendo bene, ma di colpo si è confuso.'

Come si è visto, al di fuori del resiano, i verbi in *-inat* sono sconosciuti: negli altri dialetti i medesimi prestiti verbali si sono integrati nel sistema aspettuale formando il correlato di coppia.

In un precedente lavoro (Benacchio 2021) abbiamo avanzato l'ipotesi che questo suffisso possa essere di origine germanica e riflettere la desinenza *-en* dell'infinito a cui (nella sua forma con riduzione vocalica) si sarebbe aggiunta la tipica desinenza resiana dell'infinito *-at*. Nata quindi come formazione per prestiti tedeschi come *mulinat / namulinat* 'dipingere' e *pücinat / spücinat* 'pulire, mettere in ordine', citati sopra in (8), in un'epoca in cui il contatto con questa lingua come lingua "di prestigio" era dominante, la desinenza sarebbe poi stata usata per i prestiti dal friulano (nonché di altre varietà linguistiche romanze come l'italiano e il veneziano). Infine, essa avrebbe assunto la funzione di marcare i prestiti verbali, soprattutto quelli di area dotta, appartenenti al lessico internazionale.

Questa ipotesi è, a nostro avviso, suffragata dal confronto con la desinenza *-isati* diffusa prevalentemente nel serbo, ma anche nel croato (cfr. per esempio *deformisati, decentralisati, doktorisati, generalisati*, ecc.). In questo caso la desinenza viene fatta risalire al greco (per la precisione alla forma dell'aooristo congiuntivo¹²) e veniva usata inizialmente per i prestiti da questa lingua. Successivamente, una volta diminuito il ruolo del greco come lingua "di prestigio" nell'area balcanica, la desinenza ha continuato ad essere usata per i prestiti verbali dal turco, e successivamente per quelli internazionali di origine latina. An-

¹² Ricordiamo che, a partire all'incirca dal sec. XI, il modo congiuntivo ha progressivamente sostituito l'infinito in greco e nelle altre lingue balcaniche.

che in questo caso, come per quelli in *-inat*, i verbi sono fundamentalmente biaspettuali (Benacchio 2021)¹³.

Il suffisso *-inat* rappresenterebbe dunque un caso molto interessante di quel fenomeno chiamato da Gardani (2016) “esaptazione allogena”, che si verifica quando, nello sviluppo diacronico di una lingua che si trovi in situazione di contatto linguistico, un elemento morfologico che nella lingua di partenza aveva una determinata funzione (in questo caso flessiva) viene “estrapolato” ed utilizzato nella lingua ricevente con un’altra funzione (derivazionale), ossia quella di creare verbi di origine straniera, chiaramente distinti e facilmente riconoscibili dai parlanti. Va qui ricordata anche un’altra ipotesi, avanzata di recente da Steenwijk (2021: 156), che considera il suffisso *-inat* come risultato non dell’influsso tedesco, ma romanzo, per la precisione come reinterpretazione della desinenza della terza persona del plurale friulano *-in*.

5. Conclusioni

Dall’analisi fin qui condotta sulle modalità di integrazione dei prestiti verbali nelle tre varietà dei dialetti sloveni del Friuli in contatto assoluto col friulano e con altre varietà romanze si vede come per tutti e tre prevalga la tendenza ad integrare i prestiti dal punto di vista dell’aspetto verbale. La modalità più frequente, se si prendono in considerazione i prestiti romanzi, è quella della suffissazione con cui si dà origine al correlato di coppia imperfettivo, secondo un modello (quello dell’imperfettivizzazione primaria) noto fin dalle fasi più antiche delle lingue slave. La creazione della coppia tramite prefissazione (che dà origine al correlato perfettivo), ossia il modello divenuto di gran lunga il più diffuso nelle lingue slave, è invece meno usato per i prestiti. Tra i tre dialetti, quello che fa più uso della prefissazione per i prestiti romanzi è quello del Natisone, il che si spiega bene con il suo maggiore contatto con altri dialetti sloveni, più vicini allo sloveno letterario.

Se si prendono invece in esame i prestiti dal tedesco, si nota una maggiore incidenza dell’applicazione del modello prefissale, nonostante bisogna ammettere che tali prestiti, non molto frequenti in resiano, lo sono ancora meno nei dialetti del Torre e del Natisone, e in particolare nel primo dei due. Con la dovuta prudenza, si può però affermare che questa tendenza, per lo meno in riferimento al resiano, esiste e che essa è sostanzialmente la stessa che si riscontra anche presso altre lingue minoritarie che si trovano in contatto con l’area linguistica germanica, come per esempio il croato del Burgenland e il sorabo superiore (Breu *et al.* 2016, Breu *et al.* 2017).

¹³ Vedi su questo punto anche Skok (1955: 37-38) e Breu (1991: 41-46). Si veda inoltre Klajn (2003). Analoghe considerazioni si possono fare per i verbi biaspettuali in *-irati*, molto diffusi nelle lingue slave (Benacchio 2021: 256-257), ivi compreso lo sloveno letterario e vari suoi dialetti.

Sembrirebbe di intravedere qui una caratteristica che riguarda i processi di integrazione in situazioni di contatto assoluto, che non compare quando l'interferenza avviene per altre vie, come i mass media, o altro. Nelle situazioni qui descritte, che interessano parlanti praticamente bilingui, sembra entrare in gioco una certa "attenzione" del parlante della lingua ricevente a non alterare troppo la struttura della lingua da cui proviene il prestito: i prefissi vengono usati di più se il prestito proviene da una lingua che fa largo uso della prefissazione; altrimenti si preferisce la suffissazione.

In ogni caso, lo ripetiamo, la scelta di integrare il prestito verbale nel sistema aspettuale è preponderante e i casi di verbi biaspettuali sono veramente rari. Con questo, i nostri dialetti si allineerebbero piuttosto con le lingue slave occidentali che non con quelle meridionali. Fa eccezione solo il caso, limitato al dialetto resiano, della classe di verbi in *-inat*.

Abbreviazioni e glosse (inglesi)

3	3 rd person	M	masculine
ACC	accusative	NOM	nominative
AUX	auxiliary	PL	plural
DAT	dative	PTCP	participle
F	feminine	REFL	reflexive
fr.	friulano	SG	singular
lat.	latino	ted.	tedesco
LOC	locative		

Bibliografia

- Androsjuk 2015: Н.В. Андросюк, *Биаспектив и контекст*, in: Р. Бенаккьо (ред.), *Грамматическое значение и контекст*, München etc. 2015.
- Baudouin de Courtenay 1875: И. Бодуэн-Де-Куртенэ, *Опыт фонетики резьянских говоров*, Варшава etc. 1875.
- Benacchio 2002: R. Benacchio, *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*, Udine 2002.
- Benacchio 2018: Р. Бенаккьо, *Интеграция заимствованных глаголов в славянскую видовую систему: резьянский диалект*, "Славистика" XXII (1), 2018, 9-19.
- Benacchio 2021: Р. Бенаккьо, *Суффикс -inat в резьянском диалекте и его параллели в сербском и хорватском языках*, «Зборник Матице српске за славистику», 100, Нови Сад 2021, 247-261.

- Benacchio, Steenwijk 2017: P. Бенакьо, X. Стэнвейк, *Грамматикализация глагольного вида в резьянском диалекте: исконно-славянская и романская лексика*, in: R. Benacchio, A. Muro, S. Slavkova (ed.), *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues of grammaticalization*, Firenze 2017 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 39), 23-39. DOI: <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-698-9.04>
- Breu 1991: W. Breu, *Abweichungen vom phonetischen Prinzip bei der Integration von Lehnwörtern*, in: K. Hartenstein, H. Jachnow (Hrsg.), *Slavistische Linguistik 1990*, München 1991, 36-70.
- Breu et al. 2016: W. Breu, J. Berghaus, L. Scholze, *Der Verbalaspekt im totalen Sprachkontakt. Moliseslavisch, Obersorbisch und Burgenlandkroatisch im Vergleich*, in: W. Breu, T. Reuther (Hrsg.), *Slavistische Linguistik 2014*, Frankfurt a. Main etc., 2016 (= Wiener Slavistischer Almanach, 77), 55-116. <<http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:bsz:352-2-afbbismzrsrp3>>
- Breu et al. 2017: В. Брой, М. Пила, Л. Шольце, *Видовые приставки в языковом контакте (на материале молізско-славянского, резьянского и верхнелужицкого микроязыков)*, in: R. Benacchio, A. Muro, S. Slavkova (eds.), *The role of prefixes in the formation of aspectuality*, Firenze 2017 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 39), 59-84. DOI: <<https://doi.org/10.36253/978-88-6453-698-9.06>>
- Čang 1997: П.Ч. Чанг, *Системны или маргинальны двувидовые глаголы в современном русском языке?*, in: М.Ю. Чертова (ред.), *Труды аспектологического семинара МГУ 3*, Москва 1997, 197-209.
- Gardani 2016: F. Gardani, *Allogenuous exaptation*, in: M. Norde, F. Van de Velde (eds.), *Exaptation and Language Change*, Amsterdam etc. 2016, 227-260.
- Klajn 2003: И. Клајн, *Творба речи у савременом српском језику. II: Суфиксација и конверзија*. Београд 2003.
- Lebed' 1983: С.А. Лебедев, *Глаголы иноязычного происхождения в видовой системе современного чешского языка (в сопоставлении с русским языком)*, in: V. Hrabě, A.G. Širokovova (red.), *Konfrontační studium ruské a české gramatiky a slovní zásoby / Сопоставительное изучение грамматики и лексики русского и чешского языков 2*, Praha 1983, 117-140.
- Mayo 1985: J. Mayo, *The Morphology of Aspect in Seventeenth-Century Russian*, Columbus (Ohio) 1985.
- Rigoni, Salvino 1999: S. Rigoni, S. Salvino, *Vocabolario italiano-nationiano*.

- San Leonardo (Udine) 1999.
- Rothstein 1993: R.A. Rothstein, *Polish*, in: B. Comrie, G.C. Corbett (eds.), *The Slavonic Languages*, London etc. 1993, 686-758.
- Schuyt 1990: R. Schuyt, *The Morphology of Slavic Verbal Aspect. A descriptive and Historical Study*, Amsterdam etc. 1990.
- Spinozzi Monai 2009: L. Spinozzi Monai, *Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*, Udine 2009.
- Steenwijk 1990: H. Steenwijk, *The nominal Declension of Friulian Loans in the Slovene dialect of Val Resia*, "Slovene Studies", 12 (1), 1990, 23-31.
- Steenwijk 1992: H. Steenwijk, *The Slovene dialect of Resia. San Giorgio*, Amsterdam etc. 1992.
- Steenwijk 1994: H. Steenwijk, *Ortografia resiana. Tö jošt rozajanskë pisanjë*, Padova 1994.
- Steenwijk 2005: H. Steenwijk, *Piccolo dizionario ortografico resiano / Mali bisidnik za tö jošt rozajanskë pisanjë*, Padova 2005.
- Steenwijk 2021: H. Steenwijk, *La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale*, in: Ž. Gruden (ur.), *Manjšine med standardnim jezikom in narečji*, Špietar – Čedad 2021, 145-163.
<https://www.iskbenecija.eu/wp-content/uploads/2021/10/steenwijk_estratto.pdf>
- Šeljakin 1979: М.А. Шелякин, *О причинах устойчивости двувидовых глаголов в современном русском языке*, в: М.А. Шелякин (ред.), *Категория вида и ее функциональные связи, Вопросы русской аспектологии 4. "Ученые записки Тартувского гос. Ун-та"*, 482, 3-17.
- Resianica* <<http://147.162.119.1:8081/resianica/idex.do>>
(Last access 01-08-2023)

Abstract

Rosanna Benacchio

Loan verbs in the Slovenian dialects of Friuli: between aspectual integration and biaspectuality

The article analyses the morphological means used by the Slovenian dialects of Friuli in adapting loan verbs to their aspectual system in comparison to the traditional means of expressing verbal aspect in the indigenous Slavic lexicon. In relation to verbs of Slavic origin, the formation of aspectual pairs was mainly realised by means of prefixation to the base verb (thereby perfectivising

it), whereas with loans from the adjacent Romance varieties (Friulian, Italian, Venetian) suffixation proves more productive (yielding imperfectivisation). The analysis is carried out on the dialect of Resia as well as those from the Torre and Natisone Valleys. Despite some differences, in all three dialects there is generally a strong tendency to integrate loan verbs into the aspectual systems of these varieties. Biaspectual verbs, on the other hand, are relatively rare except for the particular case of the verbs in *-inat* in Resian.

Keywords: Slovene dialects of Friuli, language contact, loan verbs, suffixation, prefixation, aspectual pairs, biaspectuality